

## Il progetto ITALFOOD: intervista

Italfood s.r.l. è una realtà con sede ad ALA, in provincia di Trento, conosciuta in tutta Europa per la qualità e serietà dei suoi prodotti: pasta fresca e ripiena.

*Milena Azzolini*, membro del reparto qualità di Italfood, in una breve intervista ci racconta le motivazioni e le impressioni del nuovo sistema RFID realizzato dalla sua azienda a scopo di tracciabilità alimentare.

Di seguito riportiamo solamente una brevissima tabella che funge da scheda progetto: tipo di tecnologia e tag, strumenti usati per realizzare il progetto.

Tecnologia	
Frequenza	HF
Standard	ISO15693
Tag	
Chip	NXP
Memoria	896 bits user memory
Tipo di tag	Hard, non adesivo, circolare diametro 40mm circa
Reader	
Beta-version	PDA HP2140 + Reader SDiD1020
Definitivo	PSION Workabout con reader HF Feig

- I. *La decisione di passare all'uso della tecnologia RFID, abbandonando l'attuale etichetta con barcode, è stata dettata da che tipo di esigenza?*

Si tratta di una mossa principalmente dettata da un nostro grosso cliente iberico. Il gruppo ha deciso di fornire a tutti i suoi clienti delle ceste contenenti un chip RFID, facendosi carico di tutte le spese dei tag, e dettandoci le regole per la programmazione della memoria.

- II. *Immagino quindi che questa transizione sia stata poco gradita dal management dell'azienda, perlopiù, probabilmente, intesa come una spesa "inutile", a cui dover far fronte in breve tempo e senza vantaggi.*

Direi proprio di sì. Tenga presente che noi non eravamo a conoscenza della tecnologia e, non le nego, il passaggio è stato visto con grossi dubbi anche da alcune parti del management del nostro cliente: diciamo che le premesse non erano assolutamente interessanti.

- III. *Prima della tecnologia RFID la produzione si basava sull'uso di etichette autoadesive con un barcode codificante le informazioni prodotto. Come è avvenuta la transizione alla nuova tecnologia? Si tratta di un passo molto importante che, nella maggior parte dei casi, scoraggi possibili clienti che si avvicinano alla tecnologia RFID.*

Essendo che il processo di etichettatura e inserimento nelle ceste era, ed è tuttora, una procedura manuale, non è stato difficile passare alla programmazione di un tag RFID. Si è soprattutto trattato di una operazione di ricerca della procedura migliore, al fine di non gravare con compiti complessi sugli operatori e trovare la strategia migliore di lavoro. Direi che siamo riusciti ad andare a regime in 2/3 settimane.

IV. *Quindi mi vuol dire che dopo una prima prova, un paio di feedback dal suo cliente e qualche aggiustamento, il progetto era a regime? Il tutto in 3 settimane?*

Esattamente. Abbiamo ricevuto il prototipo di reader portatile con il software, ho istruito io stessa il personale e fatto recapitare al mio cliente dei tag programmati. Qualche aggiustamento e oggi il progetto è a regime. Stiamo fornendo, per questo mese, al cliente ceste programmate con l'etichetta autoadesiva solo per sicurezza: nulla si deve inceppare....

V. *Sono quasi due mesi che fornite le ceste programmate: ha già raccolto dal suo cliente una sorta di report di qualità circa eventuali errori di spedizione o errori di programmazione?*

Sì, certamente! Siamo in continuo contatto con questo cliente che mi aggiorna personalmente su come vanno le cose. L'unica annotazione che abbiamo avuto è la possibilità che alcune ceste del pallet non fossero programmate, ma, secondo me, si tratta di un vizio nella modalità operativa di programmazione, non nella tecnologia. A questo si può rimediare solamente se nel futuro ci doteremo di linee automatiche di movimentazione delle ceste e di programmatori RFID fissi (*di cui Italfood ha già richiesto un preventivo, ndr*).

VI. *Quindi possiamo supporre che dal suo punto di vista la tecnologia sia sicura al 100%?*

Per ora non abbiamo avuto problemi. Come mi ha ripetuto l'ing. Capello, il nostro approccio con l'RFID è piuttosto semplice: non abbiamo particolari requisiti di distanza di lettura e le informazioni da scrivere sono, ad oggi, di facile codifica.

VII. *Avete già qualche dato sulla soddisfazione del vostro cliente, in termini di miglioramento dei loro processi interni di logistica?*

No, non siamo stati informati di questo aspetto. L'unica cosa che posso affermare è che il loro livello di automazione è molto elevato e tempo fa ho dovuto rimediare ad alcune situazioni critiche di errore muovendomi personalmente in Spagna a ri-etichettare alcune ceste erroneamente partite.

VIII. *Ed ora andiamo al dunque di questa intervista: i costi. Mi auguro, come membro di RFID Soluzioni e come vostro fornitore, che il progetto abbia portato un beneficio anche a voi, e non solo ai vostri clienti. Riesco ad intuirne uno subito, ma preferisco lo approfondisca lei: il costo delle etichette autoadesive abbattuto.*

Non solo! Le etichette, il ribbon e la manutenzione della stampante! Si tratta di costi annuali non indifferenti che non verranno più affrontati. Si tratta di qualcosa come 2.000,00 €/anno completamente abbattuto (*Italfood stampava qualcosa come 170.000 etichette/anno per questo cliente, ndr*).

IX. *Quindi avete avuto un buon riscontro! Possiamo dire che abatterete i costi di investimento nel giro di 12/18 mesi?*

Forse 12 mesi non saranno sufficienti, ma sicuramente in 24 mesi! Ma non vorrei che trascuriate un aspetto molto importante per noi abitanti della provincia di Trento: lo smaltimento dei rifiuti. Abbattere l'uso delle etichette e del ribbon per noi significa molto: non smaltire quintali di *liner* e di ribbon esausto, preservare la natura non richiedendo la cellulosa per la creazione delle etichette e il consumo di combustibili per le consegne. Vogliamo essere sensibili alla causa ecologica e questa scelta ci rende molto soddisfatti!